

istigazione d'odio contro nobili ed ebrei (1). In risposta al censuramento lo stesso numero di « Čas », nella sua seconda edizione, pubblica un'altra poesia del bollente bardo, « Zkazka » (Perdizione) (2), di intonazione intima, ma forte e caustica. E nei numeri successivi dei supplementi di « Čas », continuano a piovere altre sue poesie. Il numero 8 ne ha otto (3); il numero 12 ne ha nove (4); il numero 15 una, ma grandiosa (5).

Autore loro è un aedo enigmatico: Petr Bezruč. Egli si dice creatura del demonio, nato da una roccia, in mezzo alla schiavitù ed al sangue innocentemente sparso; egli il folle rivoluzionario, il cantore ebbro di disperazione, il veggente dei Beschidi che prega il demone della vendetta ed alza le mani minacciose al cielo maledicendo Iddio che protegge solo i ricchi; egli il primo e l'ultimo bardo d'una nazione già spenta, il gufo malaugurato delle torri di Těšín (Teschen) che canta ai merli, agli scoiattoli e va ramingo e desolato da villaggio in villaggio (6). Egli è il mostruoso fantasma, l'ebreo errante della coscienza ceca: ha un occhio solo (una fiamma gli bruciò l'altro!) e da questo saetta fuoco; ha un braccio solo (una roccia gli sfracellò l'altro!) ed impugna il martello dei minatori; con la fronte alta tocca il cielo, ma ha la carne in brandelli che puzza già di cadavere; non ha che un panno insanguinato sulle spalle, ma fiero lo spiega al vento (7). Egli,

(1) L'atto della censura austriaca è riportato per intero da J. VONDRÁČEK, *Poesie Petra Bezruče*, Praga, 1913, pag. 162.

(2) Pubblicata poi con altro titolo: « Jen jedenkrát ».

(3) « Leonidas » Národní maškaráda (chiamata più tardi « Maškarní ples ») « Bernard Zár » « Maryčka Magdónova » « Michalkovice » « Blendovice » « Setkání » « Kdo na moje místo? ».

(4) « Návrat » « Ostrava » « Z Ostravy do Těšína » « Tošonovice » « Hučín » « Hrabýň » « Rektor Halfar » (più tardi chiamata « Kantor Halfar ») « 70.000 » « Jedna melodie ».

(5) « Já » — Non è vero che qui di questa poesia siano stampati solamente alcuni versi, come afferma il VONDRÁČEK, op. cit. pag. 166; alcuni versi, cioè non tutti, di « Já » sono stati stampati in *Slezské čísló* di « Besedy Casu », A. VIII, N. 1, Praga, 1903.

(6) « Já » di *Slezské Písně*, Bruna, 1928, II ed. pag. 110.

(7) « Skaredý zjev » di *Slezské Písně*, Bruna, 1928, II ed. pag. 129.